

La RIIAL davanti al cambiamento legato al WEB 2.0

Leticia Soberon Mainero

Dal 17 al 21 settembre scorso si è svolta la Xa. Riunione Continentale della Rete Informatica della Chiesa in America Latina (RIIAL) in Tegucigalpa, sotto gli auspici del Cardinale di Honduras, Oscar Rodriguez Maradiaga.

Questa era la prima Riunione ecclesiale a livello continentale dopo la grande Conferenza di Aparecida (Brasile), di maggio 2007, dove i Vescovi latinoamericani lanciarono una grande missione che dovrebbe segnare la vita dei cattolici del continente. I Vescovi invitano i fedeli a vivere una profonda esperienza d'incontro con Gesù Cristo per diventare suoi veri discepoli; a condividere la fede in comunità per maturarla e approfondirla, e così lanciarsi a diffondere la Buona Novella con creatività e amore, con uno spirito missionario ovunque si trovino.

Ma la Riunione della RIIAL aveva ancora un'altra novità davanti agli occhi: i cambiamenti tecnologici di ultima generazione hanno trasformato l'uso e la cultura della comunicazione, non solo in Internet, ma coinvolgendo tutti i nuovi media. I siti web non sono più delle vetrine che espongono – anche artisticamente – dei contenuti, se mai con un indirizzo elettronico per contattare il webmaster. Adesso i siti sono praticamente costruiti dagli utenti; sono diventati dei veri spazi di socializzazione, ove chiunque e tutti condividono, si esprimono, mostrano testi, foto, video, ecc., provenienti da camere digitali, telefonini, computer. La musica è una grande protagonista e si moltiplica

attraverso gli utenti che usano i dispositivi mp3 e così via. La gente comune elabora le notizie e le diffonde, generando il cosiddetto giornalismo cittadino. Questa è, in parole povere, il cosiddetto Web 2.0: un ambiente dove ciascun individuo può essere un fornitore di contenuti.

E' opportuno ricordare che partecipare al Web 2.0 presuppone una buona qualità nella connessione ad Internet e nelle apparecchiature hardware, cosa che nel continente latinoamericano è riservata solo ai ceti benestanti delle città. Ci sono milioni di persone escluse da questo nuovo paradigma culturale e sociale, sia per mancanza di infrastrutture in tanti villaggi e paesi, sia per la scarsità di risorse in altri tanti quartieri suburbani.

Così, la RIIAL si è trovata davanti a due grandi novità: una proveniente dalla Chiesa, dai suoi Pastori; l'altra dalla società alla quale la Chiesa vuole rivolgersi. Cosa fare, come reagire con agilità e favorendo allo stesso tempo l'inclusione degli esclusi al banchetto della cultura digitale?

Nel corso del convegno di Tegucigalpa, i criteri generali sono stati indicati dalle conferenze del Card. Oscar Rodriguez e del nuovo Presidente del Consiglio delle Comunicazioni Sociali, S.E. Mons. Claudio Maria Celli. Anche i vescovi del CELAM (Consiglio Episcopale Latinoamericano) hanno approfondito le conclusioni di Aparecida per illustrare il nostro percorso futuro. Poi la sottoscritta e Mons. Lucio Ruiz abbiamo cercato di ricordare le radici più profonde dello spirito RIIAL, per rileggerle alla luce del presente,

e guardare al futuro senza timori, ma con uno spirito di sviluppo e innovazione, secondo i valori tipici della RIIAL. Mons. Enrique Planas ha parlato della storia della Rete, con lo stesso scopo. I gruppi di lavoro RIIAL hanno dialogato a lungo sugli argomenti, studiando il modo migliore di assumere queste sfide in un modo realista e creativo. Alle riflessioni hanno contribuito anche alcuni incaricati del Servizio Informatico della Cei: Giovanni Silvestri e Leo Spadaro, il cui contributo è stato prezioso per maturare delle conclusioni operative. Un bellissimo contributo scritto da parte di Enrichetta Onorante, del Servizio Nazionale per gli interventi a favore dei paesi in via di sviluppo, riguardo allo spirito e i criteri che animano il Servizio stesso, ha illuminato le questioni relative alle risorse economiche dei progetti.

Nell'insieme si è visto che dobbiamo coprire un po' tutti gli ambiti. Non possiamo semplicemente adottare le caratteristiche del Web 2.0, cambiando la fisionomia dei nostri siti, aprendoli ad una più vasta partecipazione degli utenti. Dobbiamo infatti ricordare sempre quei milioni di persone che non hanno mai visto un computer direttamente, e che dovranno comunque trarre beneficio da queste tecnologie. La RIIAL vuole essere "ponte" tra queste realtà, facilitando l'accesso digitale, e raggiungendo in mille modi possibili quelli che non ne dispongono. I nostri

contenuti e tutti i servizi RIIAL sono sempre concepiti "con attenzione agli ultimi", per aprire spazi di comunione tra coloro che lavorano insieme, ma anche ricordando coloro che sono i principali destinatari dei benefici di questa nuova cultura. La dimensione missionaria di ogni agente RIIAL e della Rete nel suo insieme, si è ravvivata in questa Xa. riunione. Si è aperto un nuovo orizzonte di collaborazione tra i diversi membri, e tutti ci siamo chiesti come migliorare i nostri servizi in funzione della grande missione continentale. Le risposte sono molte e si svolgono nella quotidianità del dopo-riunione: progetti di trasformazione dei siti; un nuovo motore di ricerca per l'ambito cattolico che faciliti la visibilità delle realtà utili a tutti; l'apertura di una riflessione pratica sul software libero e gratuito; la fase di sviluppo delle Reti diocesane per lavorare in comunione; la ricerca di soluzioni per coloro che hanno poche risorse; la diffusione della "lectio divina" attraverso Internet per i giovani missionari; la costituzione di un gruppo di esperti che approfondiranno gli argomenti per la RIIAL, ed altre iniziative.

Così abbiamo ripreso la strada. La Madonna di Guadalupe continua ad essere la Stella del nostro cammino, ed a Lei ci affidiamo.

